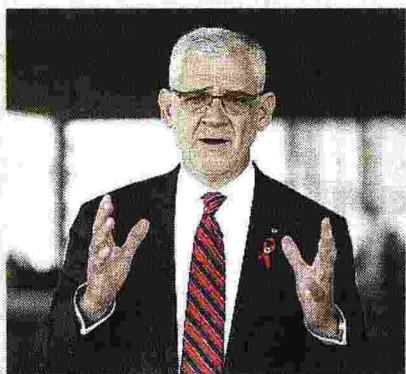


Un bilancio

Sono le libertà l'arma decisiva contro l'Aids



I contagio dell'Aids negli anni Ottanta suscitò un allarme immenso. Si parlò di un flagello simile alle grandi pestilenze, che avrebbe posto fine alla rivoluzione sessuale (e qualche bigotto un po' se ne compiacque). Anche quando farmaci più sofisticati si diffusero nei Paesi ricchi, l'infezione rimase in Africa un flagello biblico. Oggi però il bilancio di Cristiana Pulcinelli nel libro *Aids* (Carocci, pp. 211, € 16) è in parte rassicurante. Il virus Hiv continua a uccidere oltre un milione di persone l'anno, ma la mortalità dal 2003 è scesa del 43% nel mondo e del 36% in Africa. Quindi l'obiettivo di fermare l'epidemia entro il 2030 «non è un'utopia». Merito soprattutto di due tratti distintivi della troppo vituperata modernità: lo sviluppo globale della ricerca, che ha permesso a scienziati come Julio Montaner (nella foto) di far valere in fretta le loro scoperte; e la libertà di associazione, grazie alla quale i contagiati hanno difeso i loro diritti e ottenuto più attenzione.

